

Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura degli Amici di S. Piero in Campo.

“Facciamoci sentire per non farci seppellire”

Omaggio

Anno XX, Num. 11 – Novembre 2023

Editoriale

“Voglio assicurare la continuità territoriale all'Elba”

Lo ha detto Eugenio Giani, il 26 ottobre, ai microfoni dell'hotel Airone di Portoferraio, nel corso dei lavori dell'assemblea annuale dei soci dell'associazione Albergatori dell'Elba. Vengono così fugate le voci che erano circolate l'ultima settimana di ottobre, secondo cui il 31 di ottobre avrebbe segnato la fine della continuità territoriale da parte della Gat elbana. Una decisione che, se realizzata, avrebbe fatto perdere collegamenti con le due città toscane più importanti, Pisa e Firenze, per la comunità elbana. Voli ormai consueti per studenti e viaggiatori per scopi sanitari, con agevolazioni economiche di non poco conto. Intanto si chiude il capitolo con la compagnia Silver Air che annuncia di non aver alcuna intenzione di tornare sull'Elba, viste le difficoltà incontrate in questi anni. Una situazione che, specie negli ultimi giorni di ottobre, ha suscitato non poche polemiche. Da parte loro i sindaci elbani hanno rivendicato il loro impegno al mantenimento della continuità territoriale e quindi dell'aeroporto sull'Elba, con azioni e documenti che dovrebbero ribadire la loro ferma volontà di non far chiudere lo scalo elbano. Con quale vettore, si vedrà. Ma sono soltanto parole, dettate (forse) dalle circostanze contingenti che finora non hanno portato a nessun risultato tangibile. Un abbandono, quello di Silver Air, che pare definitivo oltre che condito da parole amare, dato che - ribadiscono - il loro mezzo da 16 posti non ha bisogno dell'allungamento di pista per operare, ma solo di serietà da parte dei soggetti istituzionali referenti per i bandi di continuità territoriale. **Lu.Ci.** (continua a pg.6)

Index:

Pag. 1/6 – Editoriale:

Continuità territoriale all'Elba

Pg. 1 Cucina elbana: (L. Martorella)

Piccione arrosto morto

Pag. 2 – P.za della Fonte:

Volontariato all'Elba

Pag.3 – L'Angolo di Minerva:

prof. A. Simone

Benedetto XVI difensore dell'Occidente

Pag. 4 - Luci accese su S. Piero :

in ricordo di Piero e Angiolo

Pag. 5/6 – Oltre l'Accolta:

ing. M.Righetti: SDQ (XX° puntata)

Pag. 7- L'Angolo di Esculapio:

La Diarrea

Pag. 8 Il Canto di Apollo: P. Mancuso:

Lettera aperta ai giovani e alla speranza

La Cucina elbana

Piccione arrosto morto (Luigi Martorella)

I nostri nonni allevavano i piccioni per nutrirsi. In padella ci finivano sempre i più giovani perché i più vecchi, e tantomeno i colombacci, non erano adatti per questa ricetta. Dopo averli spennati e “sfiammati” per togliere la peluria residua, ripuliti, si riempiva il gozzo con un trito di cipolla e lardo e, se era in periodo invernale, quando si macellava il maiale si aggiungeva anche un poco d'impasto di salsiccia, sale e pepe. Così preparati si mettevano in una casseruola con olio e aglio e cipolla tritati. Si cuocevano lentamente aggiungendo con cautela del brodo anche vegetale e, periodicamente, con un cucchiaino si irroravano nella parte superiore con il sughetto della casseruola; quasi a fine cottura si aggiungeva un bicchiere di vino rosso che doveva evaporare tutto prima di essere servito. Durante la cottura si aggiungevano delle patate tagliate a tocchetti. Il vino: un buon rosso di annata.





VOLONTARIATO all'ELBA (LA RACCHETTA)

In questo, e nei prossimi numeri, parleremo delle principali associazioni di volontariato che operano nell'ambito del nostro territorio.

Inizieremo oggi ripercorrendo la storia della "Racchetta-base Elba" e dei suoi primi dieci anni di attività sulla nostra Isola. Cercheremo di ripercorrerne la storia, la sua progressiva espansione sottolineando l'impegno e la passione profusa dai numerosi volontari che hanno dedicato il loro tempo a questa realtà perfettamente inserita in quella più ampia dell'intera Toscana. La sezione elbana de "La Racchetta" nasce nel 2012 con compiti di vigilanza, avvistamento e spegnimento degli incendi boschivi insieme alle attività di Protezione Civile. Molte sono dunque le attività di cui si occupa la Sezione Elba e molti sono i mezzi e le risorse di cui dispone e la sua attività si articola su tre fondamentali raggruppamenti: Antincendi Boschivi, Protezione Civile, Servizi di pubblica utilità. Confidando su squadre di volontari meticolosamente addestrati La Racchetta garantisce un pattugliamento e una sorveglianza del territorio attivo 24 ore su 24 allo scopo di individuare quanto più precocemente possibile eventuali incendi boschivi e monitorare il territorio a scopo preventivo. Per fronteggiare queste evenienze dispone di 6 pickup antincendio dotati di una scorta d'acqua di 400 litri per auto cui si è aggiunto un UNIMOC capace di trasportarne 2500 litri. Nel comparto poi della Protezione Civile rientrano i compiti relativi alla gestione delle calamità naturali dalle minori (cadute in strada di piante o allagamenti minori) fino alle maggiori (alluvioni, neve, terremoti, etc.). Utilissimi i suoi interventi a supporto delle persone particolarmente disagiate durante l'emergenza pandemica del Covid nel 2021. La Racchetta garantisce anche servizi di pubblica utilità di supporto, per esempio, a eventi sociali e folkloristici. In collaborazione e sinergia

con altre associazioni ha gestito la pubblica sicurezza di fiere, sagre e concerti in piazza garantendo servizio d'ordine e di allerta in situazioni di rischio. La sua presenza ha inoltre garantito un servizio di sicurezza in occasione di manifestazioni sportive di alto profilo quali il campionato del mondo di mountain bike del 2021, i rally di auto d'epoca, maratone, elbaman (triathlon) mettendo in campo un numero importante di volontari per un consistente e rilevante numero di ore. È importante sottolineare inoltre la collaborazione della Racchetta con l'UEPE ponendosi come interlocutrice per la riabilitazione di chi debba scontare una pena convertibile in lavori socialmente utili. È rilevante sottolineare come tutto il lavoro svolto dal personale de La Racchetta viene svolto in regime di assoluta gratuità, per pura passione, dedicando il proprio tempo libero a favore del territorio e della Comunità. Questi volontari prima di essere ammessi all'operatività vengono sottoposti a corsi di formazione che possono svolgersi in solitaria o in collaborazione con altre associazioni presenti sul territorio quali ANPAS e le Misericordie. In questi 10 anni la sezione Elba della Racchetta ha rappresentato un polo centrale nel territorio come interlocutore presente e importante sia per gli enti pubblici che per i singoli cittadini. Un ultimo intervento sul nostro territorio è quello del 14 Ottobre scorso quando è stato effettuato, con successo, servizio a supporto della Coop di Marina di Campo nell'ambito dell'iniziativa "DONA LA SPESA". Servizio svoltosi negli orari di apertura del negozio, importante per averci consentito di raccogliere prodotti intesi a integrare le "SPESE SOLIDALI" per le famiglie bisognose della nostra zona. Un ringraziamento speciale a quanti hanno offerto il loro supporto disinteressato!

Novembre e le sue storie:

4 Novembre 1918: I° Guerra Mondiale - il gen. Diaz annuncia la vittoria italiana

17 ottobre 1869: è aperto il canale di Suez

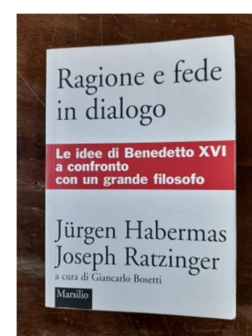
23 50 a.C.: Giulio Cesare passa il Rubicone



BENEDETTO XVI DIFENSORE DELLA DEMOCRAZIA E DELL'OCCIDENTE

Sì, è stato un grande Papa e sicuramente diventerà santo, per quante gliene hanno fatte passare. Su quest'ultimo punto rimando al libro del suo segretario GEORG GAENSWEIN, intitolato *Nient'altro che la verità* (Piemme, Milano 2023). Quello che a me preme sottolineare, in particolare, è il contributo decisivo che egli ha dato alla sintesi di Cristianesimo e democrazia liberale. Tutto il resto è fuffa, come per esempio, il tentativo, maldestro, di relegare nel passato il suo pensiero: "la teologia di Ratzinger apparteneva al passato e dialogava con i fantasmi di un'Europa che non coincideva più né avrebbe mai più potuto coincidere con la cristianità", contrapponendogli quello "di tanti teologi della seconda metà del Novecento... rivolto verso il futuro" (M. PERRONI e B. SALVARANI, *E viva la teologia*, "La Lettura", supplemento del "Corriere della Sera" del 29 Gennaio 2023, p. 7). Oppure l'interpretazione di chi, come Diego Fusaro, ne fa un campione della lotta contro la "civiltà della finanza e dei mercati", come se Benedetto XVI fosse stato così ingenuo e stolto da credere che il mondo di oggi possa fare a meno dell'alta finanza, della globalizzazione e della tecnologia più avanzata, senza cadere in quella "decrescita" infelice che abbiamo sperimentato in Italia qualche tempo fa. Il più grande pregio dell'opera e della vita del Nostro va invece cercato in un opuscolo di minime dimensioni intitolato *Ragione e fede in dialogo*, in cui l'allora, siamo nel 2004, Prefetto per la Dottrina della Fede affermò che "la garanzia della collaborazione nella formazione della legge e nell'equa gestione del potere è il motivo fondamentale a favore della definizione della democrazia come la forma di ordinamento politico più adeguata" (J. HABERMAS e J. RATZINGER, *Ragione e fede in dialogo*, Marsilio, Venezia 2005, p. 68). Quindi, la democrazia liberale viene definitivamente riscattata dal futuro Benedetto XVI dalle accuse del suo predecessore Pio IX e messa alla base dell'alleanza tra cattolicesimo e liberalismo. D'altra parte "i cittadini secolarizzati - aggiunge Habermas nello stesso opuscolo - non possono...contestare ai propri concittadini credenti il diritto di contribuire alle discussioni pubbliche in

lingua religiosa. Una cultura politica liberale può persino richiedere ai cittadini secolarizzati di partecipare allo sforzo di traduzione di materiali significativi dalla lingua religiosa a una lingua accessibile a tutti" (Op. cit., pp. 62-3). Ma non c'è solo Habermas a dare ragione a Ratzinger. Anche il nostro Marcello Pera è sulla stessa lunghezza d'onda, perché riconosce in lui il più autorevole rappresentante dell'Occidente, della sua cultura, della sua civiltà, del suo modo di organizzare la vita economica, sociale e politica, in contrapposizione a quegli altri modelli che invece rifiutano la democrazia liberale. Egli si spinge ad auspicare la nascita di una "religione civile" basata sulla collaborazione tra fede e ragione, sostenendo che "in Europa e nell'Occidente che l'Europa ha fecondato, una religione siffatta è *naturaliter* cristiana" (M. PERA e J. RATZINGER, *Senza radici: Europa Relativismo Cristianesimo Islam*, Mondadori, Milano 2004, p. 86). Di concerto, Ratzinger rispose affermando che "è molto importante sviluppare un'etica filosofica che, pur essendo in armonia con l'etica della fede, deve però avere il suo proprio spazio e il suo rigore logico" (Op. cit., pp. 118-9). Il che collima perfettamente con la celebre tesi kantiana secondo la quale la Rivelazione giudaico-cristiana altro non è che "una sfera più vasta...che include in sé la religione della pura ragione come una sfera più ristretta", precisando, subito dopo, che queste due sfere non sono esterne l'una all'altra, ma "concentriche" (I. KANT, *Scritti di filosofia della religione*, Mursia, Milano 1989, p. 73). In sintesi, ce n'è abbastanza per affermare che Benedetto XVI è stato il più grande tessitore nei nostri tempi della ritrovata armonia tra modernità e Cristianesimo, a dispetto sia dei "Ruminanti della Santa Alleanza", leggi tradizionalisti duri e puri, no vax e putiniani,



sia dei "Montoni di Panurgo", affiliati al gregge dei terzomondisti sfegatati e degli inclusivisti a tutti i costi. *Qui habet aures audiendi audiat!* P. S. Le espressioni "Ruminanti della Santa Alleanza" e "Montoni di Panurgo" sono state coniate da Maritain per stigmatizzare sia il comportamento dei detrattori del Concilio Vaticano II sia quello dei laudatori ad oltranza del cosiddetto "spirito del Concilio" e, per quanto riguarda la seconda,

Maritain allude all'episodio del *Gargantua e Pantagruel* di RABELAIS, in cui Panurgo, per vendicarsi di un'ingiuria del mercante Dindenault, compra un montone di costui e lo getta in mare, così che tutto il gregge lo segue e alla fine il mercante stesso, nello sforzo di trattenere le bestie (Cfr. J. MARITAIN, *Il contadino della Garonna*, Morcelliana, Brescia 1977, p. 46).



LUCI ACCESE SU SAN PIERO



Il 9 Ottobre scorso, in una luminosa e calda giornata d'Autunno, si è congedato da questo mondo e dalla sua adorata famiglia il nostro carissimo amico Piero Pacini (il Cannoncino) all'età di 85 anni, dopo una breve ma tribolata malattia, nella serenità della sua dimora sampierese, confortato dall'affetto dei suoi numerosissimi familiari. Lo piangono per la triste perdita i suoi amici di San Piero e quanti hanno avuto il privilegio di conoscerlo. Uomo dall'aspetto burbero ma gioviale e incline sempre alla battuta e allo scherzo, sempre gentile nei rapporti con gli altri e disponibile in ogni occasione. Fedele lettore e sostenitore del nostro giornale. Egli è stato l'ultimo commerciante macellaio del nostro paese, professione che ha svolto sempre con stile, competenza e non comune affabilità offrendo sempre prodotti di qualità che attraevano al suo banco numerosi clienti anche da fuori paese.



Domenica 29 Ottobre si è spento presso la sua dimora sampierese, contornato dall'affetto dei suoi cari, il nostro carissimo amico e compaesano Angiolo Beneforti (il Cici) all'età di 78 anni. Ultimo di una generazione di maestri scalpellini, lavoratore indefesso, marito e padre affettuoso ed esemplare, si è dovuto arrendere a una impietosa malattia che lo ha perseguitato per anni, lottandovi contro con il piglio del gladiatore. Lascia l'amata consorte Liana, i figli Mauro, Gianni e Silvio, il fratello Alessandro e tutta la sua numerosa famiglia cui ci stringiamo in tenero abbraccio partecipando al loro immenso dolore. Ci rimane una grande nostalgia della figura di Angiolo, della sua simpatia e delle sue singolari e sagaci battute. L'ultimo addio gli è stato dato da un'immensa folla di amici nella nostra chiesa dove è stato officiato il rito funebre religioso prima della sepoltura nel cimitero di San Rocco dove riposerà per sempre con il padre Ariste.

Coloro che amiamo e che abbiamo perduto non sono più dove erano ma sono sempre dove siamo noi (Sant'Agostino)





Storia di Tutto Quanto (XX° puntata)

DA 443 A 416 MILIONI DI ANNI FA.

La nostra discesa nelle profondità del tempo ci porta nel Siluriano, il terzo periodo dell'era paleozoica. Questo periodo deve il suo nome dell'antico popolo gallese dei Siluri, nel cui territorio sono state individuate le rocce sedimentarie tipiche di questa età. Nell'emisfero meridionale della Terra il super-continente Gondwana continua il suo lento spostamento verso sud. Altri pezzi di crosta terrestre si spostano verso l'equatore iniziando la formazione del supercontinente chiamato Euramerica. L'emisfero settentrionale è ricoperto in gran parte dal vasto oceano della Pantalassa, circondato da altri oceani minori, come l'oceano Tetide. Quello che attualmente è il deserto del Sahara si trova in corrispondenza del Polo Sud. Le calotte di ghiaccio sono meno estese rispetto all'ultima glaciazione, avvenuta nel periodo precedente. La fusione delle calotte di ghiaccio contribuisce all'innalzamento del livello dei mari, che però ricomincia a scendere alla fine del periodo. Le prime vere piante si diffondono sulla terraferma. In Irlanda sono stati trovati fossili di piante vascolari, cioè piante dotate di strutture in grado di trasportare il nutrimento, risalenti a 425 milioni di anni fa. Non è escluso, tuttavia, che piante terrestri esistessero già prima. Vi sono grandi distese di muschi sul bordo di laghi e corsi d'acqua. Né le piante vascolari né i muschi, però, sono dotati di radici profonde. Il clima caldo e umido favorisce la ripresa e lo sviluppo della vita marina dopo l'ultima estinzione di massa avvenuta alla fine dell'Ordoviciano, la nostra prossima tappa. I trilobiti, pur essendo sopravvissuti a questa estinzione di massa, non raggiungono più la grande diffusione che avevano avuto in precedenza. Si assiste invece alla grande espansione di brachiopodi – invertebrati simili a molluschi – e gasteropodi, come chioccioline e lumache. Compaiono i primi pesci ossei e i pesci ricoperti di squame. Intorno a 440 milioni di anni fa i primi animali capaci di respirare iniziano a colonizzare la terraferma: si tratta di minuscole creature simili ad acari. Essi iniziano a demolire la materia vegetale producendo il primo compost.



DA 485 A 443 MILIONI DI ANNI FA.

Eccoci nell'Ordoviciano, il secondo periodo dell'era paleozoica. Anche il nome di questo periodo deriva da un'antica tribù britannica, in particolare del Galles, gli Ordovici. All'inizio dell'Ordoviciano le terre sono riunite in un singolo super-continente, il Gondwana, che si trova all'altezza dell'equatore. Il clima è caldo. Tra 460 e 450 milioni di anni fa, i vulcani eruttano nell'atmosfera enormi quantità di anidride carbonica, trasformando il pianeta in una serra. Poi il Gondwana comincia a migrare verso il Polo Sud e questo provoca prolungate ed estese glaciazioni. Le glaciazioni si verificano a ondate: se ne contano almeno due, separate da 500.000-1.000.000 di anni. Durante queste glaciazioni il livello del mare si abbassa drasticamente. Nel deserto del Sahara, che faceva parte del Gondwana, sono stati trovati depositi glaciali risalenti a questo periodo. I detriti che i ghiacciai raccolgono e inglobano nel loro moto di scorrimento verso valle vengono rilasciati sotto forma di caratteristici depositi di rocce sedimentarie a base di calcare. L'Ordoviciano è caratterizzato da una notevole biodiversità. Alghe e funghi cominciano a crescere ai bordi dell'ambiente acquatico e successivamente al di fuori di esso. Sono piuttosto comuni le alghe verdi: dalla loro evoluzione hanno origine le piante. I più antichi fossili di piante e funghi della terraferma risalgono a 480-460 milioni di anni fa, ma è probabile che i funghi abbiano colonizzato le terre emerse già 1 miliardo di anni fa e le piante 700 milioni di anni fa. Le piante terrestri si sviluppano dapprima come muschi simili alle epatiche, forme a metà strada tra i muschi e le alghe. Ci sono mari continentali poco profondi e ricchi di vita. I generi della fauna marina si quadruplicano, dando vita al 12% di tutta la fauna marina attualmente conosciuta. Appaiono i primi pesci primitivi, anche se recenti scoperte in Cina hanno rivelato che essi potrebbero essere apparsi anche prima, nel Cambriano, la nostra prossima tappa. I mari poco profondi, soprattutto in Nord America ed Europa, favoriscono lo sviluppo di organismi che fissano il carbonato di calcio –

componente principale delle rocce calcaree – nelle parti solide del loro corpo e nei loro gusci: ciò determina una grande crescita di organismi dotati di conchiglia. Proliferano trilobiti, molluschi e altri organismi marini. Appare qualche giglio di mare che, a dispetto del nome, è un animale e non un fiore. Appaiono anche le prime barriere coralline. La fine dell'Ordoviciano, fra 444-447 milioni di anni fa, è contraddistinta da una serie di estinzioni che, considerate tutte insieme, rappresentano la prima grande estinzione di massa della storia della Terra. Questo evento segna appunto la separazione tra l'Ordoviciano e il Siluriano. In termini di percentuale di specie scomparse, questa estinzione è seconda soltanto alla grande moria avvenuta a cavallo tra il Permiano ed il Triassico. Scompare per sempre almeno la metà di tutta la fauna esistente, organismi

complessi che vivono nel mare come brachiopodi e trilobiti. Sulle cause non vi è un accordo generale. L'estinzione di molte specie marine potrebbe essersi verificata in corrispondenza di un'era glaciale particolarmente intensa: infatti il Gondwana ormai si trova al Polo Sud ed è coperto da un'enorme calotta glaciale; la glaciazione immobilizza enormi quantità di acqua e fa abbassare il livello del mare, il che provoca un rallentamento della circolazione oceanica e conseguentemente un abbassamento del contenuto di ossigeno. Non mancano tuttavia altre ipotesi, come quella di una tempesta di raggi gamma dovuti all'esplosione di una supernova particolarmente massiccia distante solo qualche migliaio di anni luce (i raggi gamma sono emissioni ad alta energia capaci di danneggiare irrimediabilmente le molecole che compongono le cellule).

Editoriale.....(prosegue da pag. 1)



.....Abbiamo assistito a diversi proclami di forze politiche. “E’ urgente - dichiarano i deputati Pd Marco Simiani, Simona Bonafè e Laura Boldrini, dopo aver presentato una interrogazione parlamentare sulla vicenda - che il governo intervenga per ristabilire in tempi brevi il servizio recuperando le risorse necessarie, come peraltro già fatto con Pantelleria e Lampedusa”. “Le tratte aeree con Pisa e Firenze – continuano - sono utilizzati da studenti dell’Isola per le Università e da molti cittadini per visite mediche effettuate negli ospedali delle due città toscane e quindi tali collegamenti rivestono un importante valore sociale per garantire diritti in tema di istruzione e sanità. La continuità territoriale aerea è indispensabile anche per il mantenimento in funzione dell’aeroporto dell’Elba anche in virtù dell’interesse che tale infrastruttura sta alimentando nei confronti di altre compagnie aeree che potrebbero investire nelle rotte da e verso una delle località turistiche più importanti del paese. I sindaci dei comuni del territorio hanno già sollecitato il ministro Salvini a intervenire, non ricevendo però a oggi nessuna risposta”. Poi, come detto sopra, c’è stato l’intervento del presidente Giani alla sala convegni dell’hotel Airone. “Allungare la pista dell’aeroporto di Marina di Campo di 150 metri – ha detto - E la Regione ci mette le risorse. Mi appello al buon senso che in questi casi è quello che ci vuole”. “Noi prevediamo – ha continuato il numero uno della Regione - che necessitino dieci milioni di euro in cinque anni per dotare l’isola di una effettiva continuità territoriale per quanto riguarda i collegamenti aerei. Questa è la proposta che faccio agli elbani, alle istituzioni locali, per garantire all’isola d’Elba il futuro che si merita e di cui ha bisogno”. Poi il presidente ha annunciato che sta pensando a una legge sull’arcipelago toscano, “In questo percorso dovremmo collaborare tutti assieme. Lo sviluppo dell’Elba non può essere disgiunto dallo sviluppo di tutte le isole dell’arcipelago, da Capraia a Montecristo al Giglio e tutte le altre”. La questione della continuità territoriale e altre problematiche saranno tuttavia approfondite, con i sindaci elbani, in un nuovo specifico incontro che Giani si è impegnato a mettere in agenda entro la fine del prossimo mese di novembre. Ci diamo appuntamento tra 30 giorni per vedere che piega prenderanno gli eventi. **Lu.Ci.** (continua da pg.1)

Aneddoto: Il bene bisogna farlo in modo anonimo: è il sistema migliore per evitare l'ingratitudine





LA Diarrea

La diarrea è definita come emissione di feci acquose, semi-formate o liquide più volte nella giornata e, comunque con frequenza maggiore rispetto a quella abituale. In base alla sua durata, può essere distinta in: *acuta*, se dura meno di 2 settimane, *cronica*, se è presente per 4 settimane circa. Capita a molte persone di soffrirne ogni tanto e, di solito, non è preoccupante. Ciononostante può essere fastidiosa e spiacevole finché non termina e ciò avviene, generalmente, nel giro di pochi giorni o di una settimana. Esistono varie cause che provocano la diarrea, tra queste, la più comune, sia negli adulti sia nei bambini, è un'infezione intestinale (gastroenterite). La gastroenterite può essere causata da: *virus*, *batteri*, spesso contenuti in cibo contaminato, *parassiti*, trasmessa all'uomo attraverso acqua contaminata. Le infezioni intestinali possono essere contratte anche durante viaggi all'estero, in particolare in zone con scarsa igiene. Questo tipo di diarrea è nota come la *diarrea del viaggiatore*. La *diarrea acuta* può anche essere associata a un'intolleranza alimentare, a una vera e propria allergia, all'utilizzo di farmaci o a uno stato ansioso. In alcuni casi, il ripetersi di episodi di diarrea acuta (diarrea ricorrente) può essere legato a una malattia cronica dell'intestino come, per esempio, la sindrome dell'intestino irritabile (SII). La *diarrea cronica* è spesso il segnale di un'infiammazione dell'intestino. La maggior parte dei casi di diarrea guarisce dopo un paio di giorni anche senza cura e, generalmente, non è necessario consultare il medico di famiglia. È, però, opportuno bere molti liquidi, anche a piccoli sorsi, perché la diarrea può portare a disidratazione. Ciò avviene con particolare frequenza nell'anziano che deve, per questo, essere oggetto delle stesse attenzioni che si riservano ai bambini. Il medico di famiglia potrà suggerire, sia nell'adulto che nel bambino a rischio di disidratazione, di utilizzare una *soluzione di reidratazione orale*. In presenza di diarrea si può continuare a mangiare cibi solidi, o ricominciare a consumarli, se ci si sente in grado di farlo. Nel lattante non si deve interrompere l'allattamento sia che avvenga al seno, sia con il biberon. Sono disponibili farmaci, come la loperamide, che

limitano la diarrea. Il loro uso, tuttavia, non è raccomandato perché la diarrea rappresenta il meccanismo messo in atto dall'organismo per eliminare l'agente infettivo. Il medico curante saprà consigliare se e quando ricorrere a questi farmaci che, nella maggior parte, non devono essere somministrati ai bambini. È necessario consultare il medico se gli episodi di diarrea sono particolarmente frequenti, gravi o sono associati ad altri disturbi (sintomi): *febbre*, *sangue e/o pus nelle feci*, *vomito persistente*, *mal di stomaco grave* o continuo, *segni di disidratazione* quali sonnolenza, emissione di scarse quantità di urine di colore giallo carico o ambrato, sensazione di stordimento o vertigini, disorientamento nell'anziano, *fecce di colore scuro* o nero, possibile segnale di sanguinamento nello stomaco, *perdita di peso*. È opportuno contattare il medico nei casi in cui, sia nell'adulto sia nel bambino, la diarrea sia particolarmente persistente perché potrebbe essere il segnale della presenza di un problema più serio che deve essere scoperto e indagato. Nella maggior parte dei casi, la diarrea dovrebbe passare entro una settimana circa. La diarrea è spesso causata da un'infezione. È possibile ridurre il rischio di ammalarsi mantenendo elevate condizioni di igiene: *lavare accuratamente le mani* con acqua calda e sapone dopo essere andati in bagno e prima di mangiare o preparare il cibo, *pulire il water*, compresa la maniglia e il sedile, con disinfettante dopo ogni attacco di diarrea, *evitare di condividere asciugamani*, tovaglioli, posate, bicchieri con altri membri della famiglia. È anche importante porre attenzione all'igiene nell'assunzione di cibo e acqua durante i viaggi all'estero, evitando di bere l'acqua del rubinetto perché potenzialmente non sicura, di usare il ghiaccio nelle bevande e di mangiare cibi poco cotti. La diarrea, di solito, termina senza alcuna cura dopo alcuni giorni, in particolare se è causata da una infezione. Nei bambini, in genere, scompare entro cinque - sette giorni e raramente dura più di due settimane. Negli adulti, solitamente, migliora entro due-quattro giorni, anche se alcune infezioni possono durare una settimana o più.



Lettera aperta ai giovani ed alla speranza (Paola Mancuso)

Se un giorno mi chiedessero che cosa cambierei della mia vita risponderai che se hai come me la fortuna

di avere come sorella la speranza, non c'è niente che non valga la pena di essere vissuto.

Con questa certezza potrai avventurarti alla scoperta dell'animo umano e scoprirai che tra un sorriso ed una ferita c'è lo stesso legame che c'è tra la luna ed il sole: opposti e distanti ma ciascuno la metà di ogni giorno.

Il dolore ti sembrerà una strada percorribile a patto che di ogni istante tu nutra l'anima rendendola forte alle battaglie della vita.

Ma per te stesso e per te stessa lascia le sfide più vere

e la gioia della vittoria sui tuoi limiti varrà notti sui libri e ore d'ansia in attesa che la moralità diventi la legge dell'uomo e ti consenta di gridare il bene che hai dentro... senza la paura che una stretta di mano sia fragilità ed una parola data l'inganno che governa il mondo.

Eh sì ragazzo, perché domani il mondo dovrai governarlo tu...

Tu e la speranza...

Quella follia che abbandona solo gli sciocchi ed i presuntuosi...

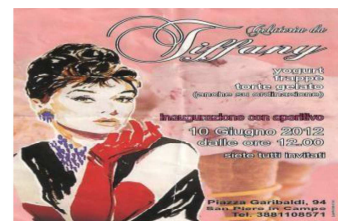
Perché non sanno perdere mentre lei... ha già vinto... Perché sarà lì fino all'ultimo respiro, pazza d'amore per la nostra ingenuità.



Il buon senso, che fu già caposcuola, Ora in parecchie scuole è morto affatto, la Scienza, sua figliola, l'uccise per veder com'era fatto (Giuseppe Giusti)



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.
Direttore responsabile: **Luigi Cignoni**
Direttore esecutivo: **Patrizio Olivi**
Redattore: **Vito Giudice**
Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**



Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 26 aprile 2022, n.3/2022. Stampato in proprio: 100 copie; disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: *D. Benzoni, P. Mancuso, L. Martorella, M. Righetti, A. Simone*
Per le lettere al giornale, e-mail: patriziolivi@yahoo.it

Dolce come l'annuncio della Primavera; impetuoso come il Libeccio; incendiato come i tramonti a Livorno; pieno di malinconia come le albe settembrine.